

Frammento di

**LE PEINTRE  
PARTOUT**

IL PITTORE DAPPERTUTTO  
(2004)

*Le peintre partout* costituisce una intera sezione di *Et le peintre. Tout l'Œuvre roman* 1968-2003. Pubblicato a Parigi nel 2004 dalle edizioni Galilée, il volume raccoglie quasi tutte le parti narrative dell'opera di Jean Le Gac, raggruppate per sezioni all'interno delle quali i testi che in origine erano comparsi separatamente nelle diverse opere, ora si susseguono a formare un unico discorso. Questo flusso di lingua pittorica, che si lascia alle spalle l'opera a parete per collocarsi in uno spazio consono alla lettura, dove le foto e i dipinti originali compaiono solo attraverso dei bozzetti, può essere visto come una possibilità di esporre un'opera complessa, destinata per sua natura a esposizioni comunque parziali.

Il testo che segue, estratto da *Le peintre partout*, contiene una raccolta di frasi a cui l'artista ha lavorato negli anni precedenti al 2004. In teoria dovrebbe trattarsi di prelievi da romanzi e articoli di giornale sul tema "arte e artista", che, ordinati in una lista, danno luogo a un gioco di riflessi incrociati, la decostruzione di un illusionistico romanzo perduto. A leggere le frasi, tuttavia, facilmente ci si accorge della loro somiglianza ai titoli che Le Gac ha sempre usato per i suoi lavori, attento a creare ogni volta un senso di sospetto o l'impalpabilità di una *suspense*.

Assai spesso mi prende il desiderio di cominciare una raccolta di frasi che includano le parole *pittore*, *artista* o qualunque altro riferimento all'universo delle belle arti. Una raccolta del genere è semplice da fare. Non ci vorrebbe chissà quanto tempo, né alcun impegno economico. Ad annotare i reperti basterebbero un taccuino – diversi taccuini nel corso degli anni – e una penna stilografica, che all'operazione darà più ricercatezza. Due regole soltanto come guida: che sono ammesse esclusivamente le frasi trovate per caso nei testi che non siano né riviste né libri d'arte – sennò che gusto c'è?; e che mi è vietato trasformare in arte i risultati. Sarebbe una raccolta del tutto disinteressata (o almeno era questa la mia intenzione iniziale, dopodiché non mi sono fatto scrupolo a inventare nuove frasi laddove ne venivano a mancare). Sarebbe proprio l'apice dell'arte nel suo desiderio di esaurirsi nel linguaggio, e anche, io temo, ma la cosa altrettanto mi attira, il sudario dell'arte. E faccio un voto a proposito: che ancora per un po' mi sottrarrò a questa maniacalità tanto nefasta. Ho l'impressione che la faccenda debba riguardare nel suo insieme tutta la comunità artistica. Non vedo allora il motivo per cui dovrei esserne io l'unico cancelliere:

Dodici anni prima lui era stato un allievo diligente di quella accademia; le vicissitudini dell'e-

sistenza lo avevano poi costretto ad abbandonare la carriera di pittore, e l'emozione che ancora lo assaliva era la prova che aveva fatto bene a non tornare più in quelle aule, una volta presa la decisione di smettere. La giornata era finita bene, con una cena al ristorante prima dell'appuntamento al caffè con i vecchi colleghi di belle arti. Ora, se i miei calcoli sono giusti, fu il torso di Venere che andò a sbattere contro il cranio del pittore.

I giovani artisti non sono mica assassini!

Vi era descritto l'inevitabile declino dell'accademia.

Lo avevano avvertito che il piedistallo di Venere era in cattivo stato. Vi ricordate, era il nostro appoggio preferito, solo che il legno era diventato vecchio. Avevamo ordinato un piedistallo nuovo e stavamo per collocarlo proprio quella mattina. Ma ormai era troppo tardi... La statua cadde, nella caduta uccidendo il pittore.

Il lungo rettangolo della galleria dei calchi antichi costituiva l'edificio principale, affiancato, ai lati e ad angolo retto, dall'aula dei modelli viventi e da quella di modellazione.

166

Le aule di disegno e di natura morta si trovano all'altra estremità dell'edificio.

Ci sa fare davvero, se solo si decide a produrre un quadro.

Era vietato a modelli e studenti rivolgersi la parola mentre erano a scuola, così voleva la disciplina. Riconobbe tutti i dettagli: le curve dei muscoli che sotto la pelle olivastra fasciano le costole, la sporgenza dell'anca e la depressione del trocantere.

Ritrovò l'aula come l'aveva lasciata: da un lato la Pietà di Michelangelo e dall'altro la Venere di Milo, sul cui piedistallo generazioni di allievi s'erano messi seduti a riposare. Un mucchio di modelli... Vi si conservano sia i libri sia i calchi in gesso delle parti anatomiche.

L'aula di Antichità comunicava con quella dei modelli viventi. Un vasto atelier lungo sessanta piedi; a dodici piedi d'altezza una mostra di calchi correva lungo tutta la parete. Fate attenzione, per favore. Gli studenti hanno rotto un gesso qualche tempo fa, una testa di Hermes, mi sembra, vi ricordate?

Sì, signore. È il docente del corso di modelli viventi. Se avrete la pazienza di aspettare, tra pochi minuti comincia la posa.

Aspettare? Entro direttamente in aula, io...

Sarà stato ieri che il capo chiedeva di te. Non ti ha mai perdonato d'aver mollato la pittura, e dice che da solo tu valevi tutti gli altri.

Quell'imbecille ha litigato con un allievo e l'ha espulso dall'accademia. Risultato: i giovani artisti vogliono boicottarlo.

Aveva chiesto libri e colori, senza specificare quali colori.

167

L'ultimo anelito dell'estate, pensò il pittore.

La calzamaglia termica Thermolactyl lo teneva ben caldo, constatò il pittore.

Le unghie del pittore erano mozze e rotte.

Il pittore si ricordò di quando era studente.

Era quello un luogo ideale per i pittogrammi.

Il pittore si fermò a contemplare l'immagine.

Il pittore notò un'aggiunta.  
Il pittore si rese conto dell'oscurità.  
Il pittore fece scorrere la cerniera, ne uscì una  
calibro 25 automatica.  
Il pittore sparava contro le pietre, e contro pezzi  
di legno secco.  
Il pittore sentiva rane, cavallette e insetti che  
non riusciva a identificare.  
Il pittore si domandò se si trattasse di un uccello  
notturno.  
Il pittore accese la torcia.  
Il pittore pensò alla distanza che doveva separar-  
lo dal più vicino essere umano.  
Il pittore poteva vedere sulla destra una delle  
rovine.  
Il pittore perse l'equilibrio.  
Il pittore aspettava di sapere le date della mostra.  
Il pittore pensava di chiedere le opere in prestito.  
Nessuno aveva visto il pittore.  
Il pittore vide il pulmino della scuola.  
Il pittore sapeva tutto di tutti.  
Il pittore aveva notato la lista della spesa.  
Il pittore aveva detto a Maxime che aveva la febbre.  
Il pittore aveva bisogno di uscire un po', di vede-  
re un film.  
Il pittore aveva appeso allo zaino una pala pie-  
ghevole.  
Il pittore aggiustò le cinghie della sua attrezzatura.  
Il pittore controllò l'orologio.  
Il pittore aveva tempo.  
La casa del pittore era immersa nell'oscurità.  
Il pittore credeva a certe pozioni da fattucchiera.  
Il pittore è da poco scomparso da una casa di  
cura. Fino al momento della sua sparizione,

i suoi cari non ne avrebbero mai immaginato la fuga.

Resta da chiarire il ruolo che il pittore ha avuto in tutta questa vicenda.

Il padre del pittore è stato subito avvertito al telefono.

Le lacune che gli alienisti hanno diagnosticato al pittore hanno tutte a che fare con temi moderni.

Era ovvio che il pittore desiderasse acquisire la conoscenza dei fatti più banali della vita moderna.

Gli trema la mano quando prova i colori.

Senza alcun dubbio il pittore ha fatto una scoperta fondamentale.

Il pittore passava il tempo in casa a lavorare, a fare lunghe passeggiate, e a cercare dei documenti nelle diverse biblioteche della città.

Il pittore era alto, magro, biondo, e un po' curvo. La finestra sul retro offriva al pittore la vista degli arcieri e delle colline viola nella campagna remota.

Uno dei primi ricordi del pittore era un oceano confuso di muri, di pali elettrici che si stagliavano contro gli ori, le malve, i verdi apocalittici.

Le persone a volte lo odiano, a volte provano per il pittore una certa ammirazione.

Marjorie è la nipote del pittore, la figlia della sorella defunta.

Il pittore abita un po' più avanti, sul ciglio della strada.

C'è anche un professore in pensione, persona tranquilla e simpatica, grande amico del pittore.

Il pittore abita in una villetta che affaccia sulla stessa strada.

Il pittore non fa parlare di sé nel vicinato.

Verso le quattro del pomeriggio, poco dopo l'uscita da scuola, il pittore è sceso a piedi fino alla stazione.

Usciva dalla macelleria quando il pittore ha incrociato il piccolo Frankie.

Il pittore aveva forse comprato cioccolatini alla crema quel giorno?

Pioveva e il pittore portava un impermeabile dalle tasche profonde.

In virtù di questo criterio di assuefazione che in arte agisce tanto rapidamente, l'agente del pittore fondò una succursale a New York.

Una nuova generazione di mercanti è in grado di prevedere la speculazione di cui saranno fatti oggetto quei pittori che al momento conoscono soltanto una domanda limitata.

Il suo dipinto, che infatti è meraviglioso, venduto all'asta a Parigi, ha raggiunto la cifra record di trentadue milioni più le commissioni.

Il pittore si accese una sigaretta, e guardò pensoso una piccola lucertola bruna attraversare il viale.

Il pittore lasciava la proprietà, al volante della sua automobile.

Il pittore avrebbe confessato. Quella volta era stata lei.

Certi verdi serafici, certi lillà, certe ocre da affresco, certi blu ardesia, solo e soltanto a lui appartengono davvero.

Il pittore aveva quattro mesi di affitto arretrato. Ma che bel quadretto!

Vennero esaminati i libri contabili del pittore.

Il pittore decise di sposare una donna la cui posizione sociale avrebbe reso impossibile l'ostracismo di cui era vittima.



Il 7 maggio, il pittore appariva in preda a un'agitazione repressa, come se fosse in attesa di un evento fenomenale.

Il pittore teneva sempre pronto un canotto, ormeggiato a un pontone.

È stato riferito che l'immagine fu dipinta su di un pannello della biblioteca.

Un passante venne morso crudelmente dai cani del pittore.

A luglio si produsse la sua ultima metamorfosi artistica.

Abbandonò completamente la pittura con la scusa che i guadagni erano sempre meno.

A luglio il pittore rinunciò agli assistenti.

In verità il pittore dovette apprendere cose terrificanti.

Lo studio non era altro che l'involucro esteriore di un'opera unica che egli non voleva mostrare.

La vedova del pittore e il suocero non avrebbero mai saputo quel che era successo.

Giunto al limite del centro abitato, il pittore sbucò sulla strada.

Il pittore voleva vendere la macchina.

Il pittore parlò al capo.

Il pittore era arrabbiato con lo zio.

Il pittore prese una camera in albergo.

Il pittore non ispirava simpatia ai vicini.

Il pittore aveva una faccia segnata da cicatrici.

Un ricovero annesso alla fattoria ospitava lo studio dell'artista. I fattorini che consegnavano le casse si esprimevano tutti in una lingua straniera.

I vicini accanto dichiararono che durante la notte sentivano grida e urla provenire dallo studio dell'artista.

Sul grande edificio in pietra che fungeva da studio, con le finestre ridotte a strette feritoie, gravava una pessima reputazione.

La domestica del pittore era una vecchia francese. Si sentivano nello studio voci intente a conversare fino alle ore più assurde.

Era risaputo che il pittore apparteneva a un'ottima famiglia.

Si seppe che il pittore aveva viaggiato molto in gioventù, che si era recato in Africa a più riprese.

Il pittore aveva la più ricca biblioteca del quartiere, con autori come Glauber, Boyle, Boerhaane... E *Monsieur* nell'edizione di Menard.

E tuttavia gli affari del pittore andavano a gonfie vele.

È meglio che il pittore lei lo aspetti qui.

Razza di maiale, sei sbronzo, disse il pittore.

Il pittore si asciugò davanti al fuoco.

Il pittore non desiderava altra vista che quella del moto furioso delle onde sulla spiaggia di fronte al suo rifugio.

Finito che ebbe di pulire l'ultimo pennello, decise che si sarebbe finalmente occupato della sua salute.

Non si ricordava più dell'opera il cui successo in passato gli era parso così importante.

Il mondo incantato dell'infanzia sorgeva nello spirito addormentato del pittore.

Pensava alla sua opera, ormai raccolta con altre migliaia nell'edificio adibito allo scopo.

Il pittore affittò una casetta poco distante dallo stabilimento balneare.

Il pittore si insediò alla fine d'agosto.

Guardava l'incessante agitazione marina, che gli rendeva lontana e fastidiosa ogni idea di pittura. Non c'era nessuno in giro, a parte il pittore. Tutti i sensi del pittore ne erano condizionati. Il pittore nuotava fino al tardo pomeriggio. Il pittore lanciò il fascio luminoso della torcia attraverso il vuoto impenetrabile. Il pittore sembrava ascoltare il mormorio di una calma furiosa. Il pittore cercò la chiave per entrare nella casettina. Al pittore era stato promesso del lavoro in città. Il pittore prese la strada sterrata bordata di tamerici. Il pittore non entrava mai negli innumerevoli negozi di souvenir. Delle volte si fermava davanti alle facciate pretenziose dei cinema. Il pittore si svegliava presto. Il pittore passava tutto il tempo fuori. Il pittore prese a seguire il bordo della marea. Il pittore trovò un piccolo osso che non seppe identificare. In effetti non aveva mai visto niente di simile. Il pittore procedeva lungo la marea che sussurrava. Il pittore avvertiva un malessere che non aveva una causa precisa. Il pittore aveva un comportamento assurdo. Non faceva niente. Non incontrava nessuno. Il pittore pensò di rifugiarsi verso l'interno della regione. L'intero suo corpo rendeva il pittore sensibile a delle forme, a dei significati fin là incerti. Per anni il pittore non aveva ripensato a quel racconto. Il pittore aveva scordato il resto della storia.

Il pittore scorse un ramo secco trasportato dal mare.

Il pittore esultava all'idea di tener testa alla pioggia e alle ire del vento.

Il pittore quella notte non se l'aspettava di scorgere dei nuotatori.

Quando il futuro pittore divenne grande, prese ad avventurarsi sempre più lontano, ogni volta raggiungendo zone più strane della città.

In quel punto si faceva più rispettabile il quartiere abitato dal pittore.

Il pittore rincasava al crepuscolo.

A volte il pittore passeggiando si spingeva fino ai quartieri coloniali a nord-ovest.

Il dottor Villette è sicuro che, fino a quella data, non ci fosse alcun contenuto morboso negli studi del pittore.

Il nome del padre del pittore non figurava sui documenti della famiglia.

Fino ad allora il pittore si era accontentato di avanzare delle ipotesi più o meno fantasiose.

In soffitta il pittore trovò delle lettere, diari e memoriali.

Il pittore comprò un terreno edificabile.

Il pittore conservava sempre quel suo aspetto da cinquantenne.

I vicini non capivano l'inspiegabile andirivieni del mercante di quadri.

Il pittore stava sempre ficcato nel negozio, dall'altra parte del Grand-Pont.

Il pittore incline all'arte plastica non smette di comprare droghe, acidi, metalli e colori bizzarri. Trent'anni dopo, un uomo che era l'immagine vivente del pittore, pretendeva di esserne il figlio.

In biblioteca c'era un catalogo del pittore e un suo manoscritto incompiuto.

Il pittore non lo disse mai, se gli era andata bene oppure no.

C'era chi affermava che il pittore e il suo presunto figlio erano in realtà la stessa identica persona.

Il pittore aveva soggiornato per trent'anni a Lisbona.

Vennero fuori formule e diagrammi criptici tracciati dalla mano del pittore... «Nascerà un giorno colui che si guarderà indietro senza sapere che cosa sta cercando».

Doppiamente sorprendente la scoperta del pittore.

Il pittore passò tutto il sabato seguente a esaminare in dettaglio il suo nuovo atelier, un grande edificio con all'ingresso un frontone triangolare. Il pittore fu preso da un'intensa emozione nel trovarsi fra pareti così antiche e quel battente di cuoio alla porta.

Assai fruttuoso fu il viaggio del pittore a New York.

All'inizio d'agosto cominciò dei nuovi quadri.

Il pittore con interesse crescente guardava apparire i contorni e i colori... il viso restò nascosto fino all'ultimo.

Non videro il pittore che gesticolava sotto il portico.

Il pittore andò a letto ancor prima delle nove, mentre fuori incessante veniva giù il diluvio.

Il pittore aprì la porta.

Il pittore si diresse verso la città.

Il pittore non trovò nulla sulle colonne del giornale locale.

Il pittore scarabocchiò qualche parola in fretta.  
Al pittore sembrava che il mare gli stesse lanciando strane occhiate.

Il pittore con angoscia vedeva arrivare la fine di settembre.

Arrivò un telegramma per il pittore.

Una pila di piatti sporchi, avanzo di un pasto recente, stava lì a dimostrare la mancanza di entusiasmo nel lavoro da parte del pittore.

Il pittore si accovacciò vicino alla finestra, tenendo in mano una sigaretta quasi tutta consumata. Per il pittore gli aloni luminosi erano un segno di eternità.

Il livello di kerosene della lampada del pittore era sceso. Stranamente lo stoppino non sprigionava alcun calore.

Stupefatto il pittore vide emergere una forma che nuotava al di là degli scogli.

Il pittore non ne saprà nient'altro.

Il pittore pulisce la canna di un'arma.

Il pittore sorveglia Patrice.

Il pittore non sta affatto bene, pensa il dottore.

Io ho notizie del pittore.

Il pittore abita in città, da un garagista.

Io sono fatto così. Buonasera, dice il pittore.

Il pittore era dell'idea che dormire era solo una perdita di tempo.

Il pittore conosceva un'isola e una vecchia donna affascinante che ci avrebbe ospitati.

Gli spacco il muso, pensò il pittore.

Altro che scorciatoia, credo invece che il pittore si sia perso.

È di là, gridò il pittore.

Il pittore voleva tornare sull'isola.

Il pittore ha sparato un colpo, ne sono certo.  
Il pittore giunse fino alla casa.  
Il pittore e la modella si trovavano nella sala di un famoso ristorante.  
Il pittore va avanti con le spiegazioni e indica la scala interna.  
Il pittore apre l'armadio; gli sfugge un pezzo degli scacchi e cade.  
Dall'altra parte del mobile-bar, il pittore agita lo shaker.  
Il pittore si alza, è in pigiama, si sporge dalla finestra.  
Il pittore arretra e si rifugia all'ombra della roccia.  
Il pittore aspetta fumando una sigaretta.  
Il viso del pittore si riflette nell'acqua.  
Il pittore attraversa una porticina bassa e si dirige verso la grotta.  
Il pittore non osa voltare la testa.  
Il pittore si avvicina a una scalinata circolare.  
Il passo del pittore risuona sulla scalinata.  
Il pittore va in macchina lungo una strada soleggiata. È una torpedo.  
Il pittore gesticola in piedi sul sedile.  
Il pittore porta un maglione a collo alto.  
Il pittore dorme vestito come fosse in campeggio.  
Il cane del pittore tiene un oggetto in bocca.  
Il pittore ha le braccia cariche di legna da ardere.  
Il pittore si ferma, ascolta... non si muove nessuno.  
Il pittore caccia un urlo.  
Sul pianerottolo del pittore, coppe e medaglie vinte alle gare di nuoto.  
Il pittore è fermo alla vetrata dello studio.  
Il pittore si affanna, è in un bagno di sudore.

Il pittore non vuole continuare ad aggrapparsi alla vita.

Nessuno più può raggiungere il pittore.

Avevano dato ordine di intercettare la posta del pittore.

Il pittore prese un cioccolatino da un cofanetto d'ebano.

Le sarei infinitamente grato se volesse prestarmi il manoscritto di cui mi ha parlato, concluse il pittore.

Altra lettera del pittore contenente un passaggio non meno misterioso.

Il pittore aveva scritto: un'altra cosa ancora e poi basta; ma vorrei essere sicuro di aver capito bene, prima di attendere all'opera che io sogno. I bambini lanciavano pietre contro l'edificio che faceva da atelier.

Il pittore se ne tornava verso la fattoria, quando nel cielo lampeggiò lo strano fascio luminoso.

Subito dopo il pittore sentì il secondo fischio, poi le detonazioni.

Il pittore realizzò il suo progetto durante vacanze pasquali.

Gli unici amici del pittore erano Édouard e Simon, i due fratelli architetti.

Con un pugno il pittore rovescia il dipinto.

Il pittore ha cambiato faccia.

Il pittore riprende a lavorare.

Una cartolina, un piccolo osso finemente inciso, una cravatta arrotolata, ecco quello che trovarono nelle tasche del pittore.

Il pittore arriva al galoppo sul suo cavallo bianco.

Il pittore affida la valigia all'autista.

Il pittore va verso la porta, la apre bruscamente.



Il canotto del pittore trova posto lungo un piccolo molo.

Il pittore riceve il colpo in pieno corpo.

Nathalie aiuta il pittore a rialzarsi.

Il pittore legge la parola scritta a mano sull'etichetta del flacone, e sorride.

Il pittore ha ucciso il cane.

Édith e Solange sono morte, lasciale in pace, dice il pittore.

Vai sull'isola domani? chiese il pittore.

Famiglia incantevole, pensò il pittore.

Non entrate! È ubriaco... E quando è ubriaco, il pittore è pericoloso.

Il pittore ha ancora un brutto aspetto.

I genitori del pittore erano norvegesi. Avevano una barca.

Il pittore metteva paura.

Piangi? dice il pittore.

Il pittore chiede d'essere ascoltato.

Il pittore aveva un piccolo conto da regolare.

Il pittore partì la sera stessa.

Il pittore lasciò l'isola.

L'etichetta divertiva il pittore, sembrava veleno.

Il pittore bevve del vino alle erbe.

Il pittore ci si vedeva proprio in quel castello.

Il pittore si domanda che succede.

Il pittore sentì le ranocchie.

Domani andranno in città con la Ford del pittore.

Per assistente il pittore aveva un nano. Vedrà che ci si abitua.

Il pittore sta per mostrargli la camera.

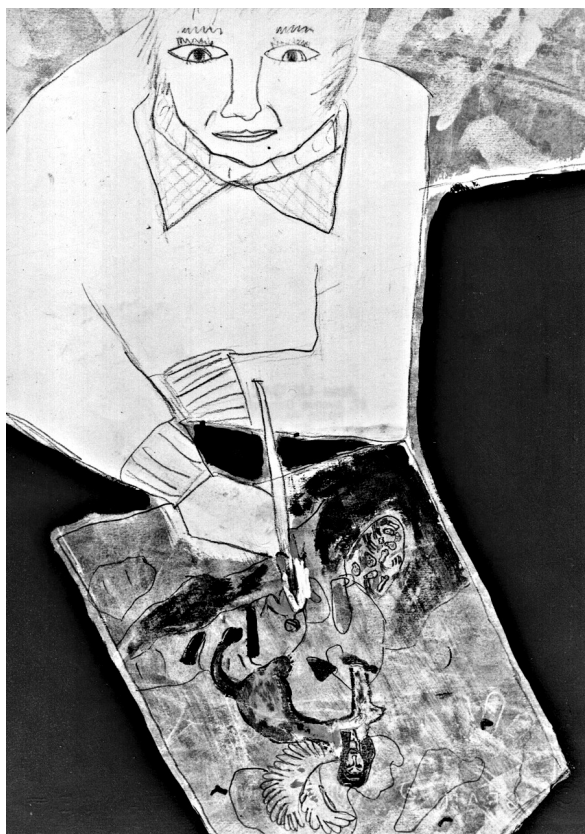
Non ci vedo più, confessò il pittore. Casco dal sonno.

Il pittore spesso spariva per diverse settimane.

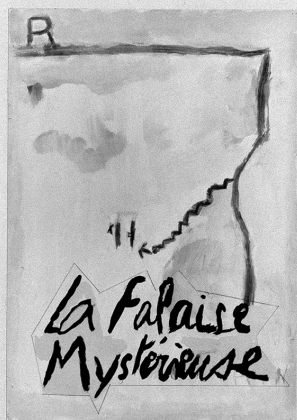
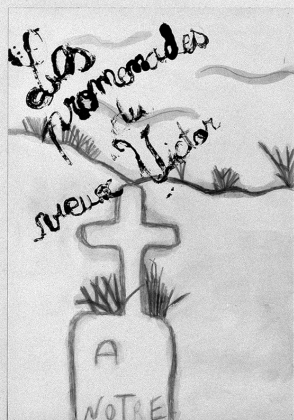
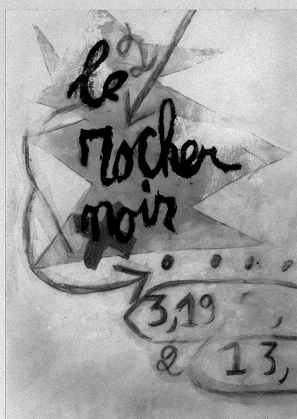
Il pittore telegrafò.  
Sei tu? domandò il pittore.  
Siamo prigionieri, pensò il pittore.  
Il pittore avrebbe dovuto prendere la strada principale.  
Il pittore si asciugò col fazzoletto.  
Il pittore aveva un guasto alla macchina.  
Il pittore aveva tagliato la cinghia della ventola.  
Il pittore aveva un po' di freddo.  
Il pittore era venuto con delle idee di omicidio.  
Il pittore era arrivato fin qui senza un soldo.  
Il pittore sentì il rumore di un motore.  
Il pittore raccolse la palla lasciata rotolare fuori dal campo.  
Il pittore sciacquò la ferita con una secchiata d'acqua.  
Il pittore strinse la benda usando i denti e la mano sinistra.  
Il pittore si arrampicò su una cornice rocciosa.  
Il pittore vi aveva piantato la tenda.  
Il pittore srotolò il sacco a pelo.  
Il pittore distingueva un maggior numero di stelle.  
Maledizione! esclamò il pittore.  
Il pittore cercò altre tracce.  
Il pittore si accorse che erano appiccicate.  
Per diversi istanti, si dibatté la mente del pittore... era ormai pura demenza.  
Il pittore udì la melodia.  
Il pittore aveva aggiunto duecento chilometri di strada alla sua stanchezza.  
Il pittore era uno sicuro di sé.  
Il pittore restò seduto sul letto nel silenzio della camera.  
Faremo proprio un bel giro, disse il pittore.

Il pittore lesse sulla bacheca.  
Per aver infranto il segreto della sua nascita, contro il pittore fu pronunciata la terribile sentenza.









1904



— Le fautoine des Beaux-Arts ! hurlait le gardien du musée, en s





